

Gion. & Sabata
11. 1. 1921

De Sabata all'Augusteo

Il concerto di ieri, diretto dal maestro Victor De Sabata, all'Augusteo, ebbe varie fasi. S'iniziò coll'«ouverture» del *Flauto magico* di Mozart, e non certamente in modo lusinghiero. — Chè il giovane direttore parve voler drammatizzare una musica, che ha le stigmatate del secolo della cipria e della riverenza, togliendo ad essa quella morbidezza e quella serena compostezza ch'è propria della produzione dell'autore del *Don Giovanni*.

Ma il concerto ebbe poi in seguito maggior fortuna. Il maestro De Sabata nell'interpretare *Il cigno di Quenela* di Sibelius, il *Don Giovanni* di Riccardo Strauss e *Psiche* di Franck mostrò le felici disposizioni all'arringo direttoriale, il caldo fervore e la salda e varia cultura, che gli valsero applausi schietti e discreti. Il poema dello Strauss, che della vasta produzione è tra i meglio ispirati, e in cui il canto si svolge con un fuoco, una passione, un impeto, degui di assurgere alla genialità mediterranea, se non ebbe una esecuzione veemente e curata in tutti i suoi dettagli, apparve riassunta con aglie mano. Più intonata e meglio espressa ci parve la interpretazione del poema di Cesar Frank, per quanto sia palese in Victor De Sabata la tendenza di *lontaneggiare* con evidente compiacenza.

Del poema *Juventus* dello stesso De Sabata non occorre modificare in nulla il giudizio già espresso, dopo la prima esecuzione diretta da Arturo Toscanini. E' musica che trae partito dalla speculazione cerebrale più che ispirazione dall'estro poetico e dalla commossa sensibilità. E quel che è peggio essa mostra di seguire un modello, Riccardo Strauss. Perché dunque calcare la propria individualità s., quella degli altri? E' questione di sincerità, e sarebbe tempo che i musicisti contemporanei nel campo della Sinfonia si liberassero dal fascino o dal giogo di Strauss, di Debussy e di Strawinski.

Il programma, inoltre, conteneva *Voci ed Ombre del Vespero*, di Pick-Mangiagalli, che è apparsa una pagina d'album, più che un saggio degno del fervido e versatile temperamento dell'autore del *Carillon Magico*, una pagina troppo tenue, troppo evanescente, perfino troppo superficiale.

Concerto, dunque, che rivelò in Victor De Sabata un giovane artista che, nonostante le inesprienze e la foga giovanile perfino eccessiva, mostra di essere musicista di robusti studi e di felice temperamento.